

Spettacoli

PESARO
CULTURA / SOCIETÀ



GAD LA RECENSIONE

«Credo in un solo Dio»: il non senso della guerra convince e fa riflettere

SCelta originale e coraggiosa, puntualmente premiata dal consenso del pubblico in sala, quella di raccontare l'annoso conflitto arabo-israeliano da differenti punti di vista, quelli di tre donne diverse fra loro ma ugualmente coinvolte negli eventi bellici. La verità non è univoca, la ragione non sta da una parte sola: una convinzione che è già nel titolo dell'opera di Stefano Massini, «Credo in un solo Dio», ovvero



«Credo in un sol odio», rappresentata dalla Compagnia I Cattivi di Cuore di Imperia al Festival nazionale d'arte drammatica.

SULLA scena (foto) tre figure femminili, di volta in volta portate in primo piano da suggestivi giochi di luce, raccontano frammenti di vita. C'è Shirin, l'universitaria palestinese che ha deciso di immolarsi come martire per la causa del suo paese; Eden, la docente universitaria di storia ebraica, convinta pacifista, Mina, la donna soldato americana, cinica e indifferente a quanto la circonda. Un teatro tutto giocato sulla parola - accompagnata dai movimenti coreografici degli Urban Theory - e su molteplici piani narrativi destinati a non incontrarsi mai. Ma, fatta eccezione per la militare americana che rimane salda nel suo credo in quel che conviene, le altre due donne compiono un percorso interiore che insinua in loro il germe del dubbio destinato tuttavia ad infrangersi nella terribile deflagrazione dell'ennesimo attentato. Spettacolo di forte impatto in cui le tre interpreti, Giorgia Brusco, Chiara Giribaldi e Ilenia Campione, hanno mantenuto alta la tensione drammatica con una recitazione sempre avvincente. La regia sapiente di Gino Brusco si è avvalsa delle luci e del commento sonoro di Antonio Manconi e delle coreografie di Jessica Demaria. Un esempio di teatro 'impegnato' di alto livello capace di far riflettere lo spettatore sul non senso di tutte le guerre.

Maria Rita Tonti